

L'isola nascosta

Da quasi cinquant'anni il Camping Acquarossa accoglie ospiti da tutta Europa

di Davide Buzzi

È un piccolo paradiso, un angolo verde di pace e accoglienza, quello che si può incontrare quando da fuori si giunge ad Acquarossa.

Forse non tutti sanno che a metà della frazione della “*Boscaia*”, subito dopo il ponte di quella che fino alla fine degli Anni Sessanta fu una delle località termali più conosciute della Svizzera, da quasi cinque decenni esiste un bellissimo campeggio, dotato addirittura di piscina, frequentato e molto apprezzato da una folta clientela svizzero tedesca, ma anche germanica, olandese e di altre parti d'Europa.

Il Camping Acquarossa, gestito da molti anni con passione da Madlen Burri e con la collaborazione della figlia Manuela – figlia, rispettivamente nipote del fondatore Anton Styger -, oggi è indubbiamente la più importante struttura ricettiva del genere presente sul nostro territorio. Sono infatti circa 2000 i turisti che ogni stagione arrivano in Valle di Blenio per pernottare una o più notti all'interno del perimetro del campeggio situato a metà Valle, chi in camper, chi in roulotte o in tenda, oppure appoggiandosi sulla roulotte fissa approntata a casetta per gli ospiti che si trova all'interno del “nucleo abitativo” nella zona nord della struttura.

Al tavolo esterno del negozietto/chiosco che si trova all'entrata del camping, e che fa pure da ricezione, Madlen e Manuela Burri mi raccontano la storia di quella che per Anton Styger fu una scommessa vinta, malgrado le avversità.

Il sogno di Anton Styger

Anton Styger credeva tantissimo in questo progetto, anche perché all'epoca erano ancora attive le fonti termali. Lui arrivava dalla Svizzera tedesca e quando giunse in Valle di Blenio si accorse che mancava una struttura ricettiva per gli amanti del campeggio. Così individuò un angolo molto bello in riva al fiume, nella zona della Boscaia, e nel 1968, all'età di cinquant'anni, con grande coraggio decise di investire tutti i suoi risparmi in questa operazione. Di professione era falegname, costruiva soprattutto tavoli e panche e gestiva una ben avviata falegnameria a Unterägeri. Fu lui stesso a costruire tutto quanto, le piazzuole, la ricezione, gli angoli di svago e quant'altro serviva a far funzionare la struttura. Nel 1970 finalmente tutto era pronto e i primi turisti poterono presentarsi alla ricezione del nuovissimo e accogliente campeggio bleniese.

Successe però che purtroppo, proprio nello stesso periodo nel quale l'imprenditore svizzero tedesco apriva le porte del suo camping, le terme cessarono la loro attività.

Ormai però il complesso era stato realizzato e, terme o non terme, bisognava farlo funzionare. Così Anton dedicò tutta la sua energia nel progetto e con grande lungimiranza e determinazione lo fece crescere, per trasmetterlo poi alla figlia Madlen, che ancora oggi con grande passione ne prosegue la gestione con la collaborazione della primogenita Manuela.

“A gestire tutto il perimetro della struttura siamo solo noi (Madlen e Manuela), con l’importante aiuto e sostegno anche di Lucas (il secondo figlio di Madlen). Non possiamo permetterci operai e allora facciamo tutto da sole. Il lavoro quotidiano consiste nel taglio dell’erba del camping vero e proprio, della pulizia delle docce e dei servizi igienici che si trovano in due postazioni ben distinte, una all’entrata del campeggio – dietro la ricezione – e l’altra oltre il boschetto. Inoltre c’è la manutenzione della piscina con la pulizia e il controllo regolare della qualità dell’acqua, la gestione del negozietto, la cura delle zone adiacenti e la ricezione degli ospiti. A volte capita anche qualche cliente con esigenze particolari e pertanto la nostra presenza dev’essere costante. Poi a scadenze regolari cerchiamo di organizzare qualche piccolo evento con musica e grigliata; abbiamo uno spazio adibito appositamente a questo scopo. Insomma, la giornata è sempre un po’ troppo corta e il lavoro sempre molto. Ma siamo soddisfatte di come vanno avanti le cose, seppure negli ultimi tempi la clientela è un po’ calata rispetto agli anni migliori. Ma è un trend normale, ogni tanto scende e dopo un po’ risale. Fra i nostri frequentatori ci sono anche molti habitués, che tornano ogni anno o che occupano qui da noi una piazzola fissa con le loro roulette e che quindi vanno e vengono a loro piacimento. Molto gradita dai nostri clienti è la grande libertà che loro possono godere all’interno del perimetro della nostra struttura, nel senso che qui nessuno è obbligato ad occupare un posto prefissato. Chi arriva fa il check-in e poi va scegliersi la piazzuola nell’angolo che più gli piace e lì piazza la sua roulotte, il camper o la tenda.

Anche la nostra piscina è sempre molto apprezzata. Nei giorni più caldi i turisti la frequentano regolarmente ad ogni ora. Nei periodi nei quali abbiamo minor affluenza di turisti, questa rimane volentieri aperta anche alla popolazione locale ma, trattandosi di una struttura non eccessivamente grande, non ci è possibile lasciarla aperta al pubblico esterno quando il camping supera un certo numero di ospiti. In quelle settimane la piscina rimane riservata solo per gli utenti del camping”.

A spasso nel campeggio

Nel frattempo un camper si presenta all’entrata del campeggio e i due occupanti arrivano in ricezione per effettuare il check-in. È Madlen ad occuparsi della loro accoglienza.

Allora mi avvio con Manuela per un giro esplorativo all’interno della struttura; passiamo davanti alla piscina, dove alcuni ospiti si stanno rilassando al sole, e poi seguendo la strada sterrata ci addentriamo nel boschetto, al termine del quale sbuchiamo nell’area abitabile. È un vero proprio piccolo villaggio, ricco di colori, che ci accoglie con un prato verde all’inglese e fiori e aiuole ben curate; a destra sorge una casetta di discrete dimensioni, nella quale si trovano le docce e i servizi igienici destinati agli ospiti. Dietro la stessa vi è un grottino arredato con alcuni tavoli e con tanto di caminetto, dove chi vuole può incontrarsi per chiacchierare, organizzare piccole serate in compagnia o anche solo per mangiare in modo conviviale.

Il piccolo parco giochi si trova proprio lì accanto, così i genitori possono sempre tenere un occhio sui loro bimbi.

Lungo il cammino incontriamo le roulotte nelle quali gli ospiti fissi del camping passano le loro vacanze in compagnia. Si conoscono tutti. C’è chi viene solo per rilassarsi e rimane per un mese intero, chi ama la pesca o andare per funghi - e soggiorna soprattutto nei periodi nei quali può dedicarsi alla sua attività preferita -, ci sono i fedelissimi che amano trascorrere tutti i loro week end immersi nella natura, ecc.

Scendiamo verso il fiume e arriviamo nell’area destinata alle grigliate. Diversi blocchi di granito, che servono da panche, sono disposti in cerchio attorno alla “zona fuoco”. E poi finalmente sbuchiamo in riva al Brenno, dove lo scorrere placido delle sue acque trasmette un immenso senso di pace.

Il sogno di Manuela e Lucas Burri

Mentre torniamo sui nostri passi e stiamo per oltrepassare nuovamente la zona abitabile, Manuela si ferma e, con un grande sorriso e gli occhi che esprimono tutto il suo entusiasmo, mi invita a osservare tutta l'estensione della proprietà e poi mi espone il suo sogno...

“Per il futuro abbiamo in mente un bellissimo progetto, che comporta l'installazione di strutture d'accoglienza mobili, per poter fornire un alloggio anche a coloro che vorrebbero godere della libertà e della pace del campeggio ma che magari non sono molto amanti di tende, altro. Si tratta di vere e proprie casette, appoggiate su ruote e che quindi possono essere spostate in breve tempo, molto accoglienti e dotate di una o più camere, cucina e servizi e dove il cliente può godere di maggiore spazio e comodità rispetto alle soluzioni classiche del campeggio.

Speriamo di poterlo realizzare il prima possibile, seppure in questo senso la situazione è complicata e le autorizzazioni da ottenere diverse.

Così, il sogno di Anton Styger continua a vivere negli occhi dei nipoti Manuela e Lucas.